**Parrocchia Regina Pacis – Gela
Catechesi del Giovedì**

"I Salmi, la preghiera di Cristo e della Chiesa"

**Salmo 83 "Nostalgia del tempio del Signore"**

Preghiera iniziale

Tu sei, Signore, il compagno del mio pellegrinaggio.

Ovunque vada, i tuoi sguardi riposano sempre su di me.

Ma la tua visione, è il tuo stesso movimento.

Tu ti muovi, dunque, con me;

e per tutta la durata del mio moto, il tuo movimento non si arresta mai. Quando sono a riposo, tu sei con me; quando salgo, tu sali;

quando scendo, tu scendi; da qualsiasi parte mi volga, sei presente.

E nell'ora della tribolazione, non mi abbandoni:

ogni volta che t'invoco, tu sei al mio fianco;

perché invocarti, è volgermi verso di te.

A chi si volge a te, tu non puoi venir meno,

e nessuno può volgersi verso di te, se già tu non gli sei presente.

Amen

**(Nicola C*usano)***

***Salmo 83***

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa, la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!

Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente,

anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe. Vedi, Dio, nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove,

stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende degli empi. Poiché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria ,

non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.

Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.

Parola di Dio

Pausa per la riflessione in silenzio

Il salmo veniva, probabilmente cantato nelle processioni dei pellegrini che entravano nel tempio santo di Dio. II salmo inizia con esclamazioni che esprimono il desiderio e la gioia dell'anima di potersi ritrovare nella casa del Signore, alla sua presenza. Tali esclamazioni sono pervase da un tale afflato mistico e interiore che solo la coscienza di un incontro personale e intimo col Dio vivente poteva suggerire. Nel tempio di Dio fabbricano il loro nido e trovano asilo e protezione persino gli uccelli dell'aria. Essi paiono suscitare nell'animo del salmista una santa invidia. Fortunati e felici sono coloro che abitano nella casa del Signore!, ma la loro felicità, dice il salmista, pervade anche l'anima dei pellegrini, che vengono di lontano, e il desiderio interiore che li porta verso la città santa fa dimenticare i disagi stessi del viaggio. Persino l'ambiente esteriore pare si trasformi alla luce dei " sentimenti interiori e spirituali che pervadono l'anima e che si fanno più intensi man mano che si avvicina la meta. Può darsi che il versetto 7 voglia alludere ai benefici, alle grazie temporali e alla fecondità della terra, che i pellegrini speravano di ottenere con il loro viaggio alla città santa. Con la fiducia e l'ardore spirituale ch'essi

portavano nel cuore, passavano attraverso alle valli aride e brulle, come se già le piogge autunnali le avessero fatte rinverdire. Le esclamazioni di gioia si concludono, dopo l'arrivo al tempio, in una preghiera, nella quale s'implora l'aiuto per il re e si esprime l'entusiasmo di trovarsi finalmente nella casa del Signore e di potersi abbandonare nelle mani di un Dio cosi ricco e generoso. La bontà di Dio è come un sole e uno scudo, essa dispensa grazia e gloria. Coloro che hanno ritrovato, nel loro pellegrinaggio terreno, una strada di perfezione interiore, riceveranno i beni del Signore. Canto di ascensione verso la città santa e il tempio di Dio, questo salmo è anche il canto di un'ascensione spirituale, che testimonia dell'alta spiritualità a cui erano pervenuti i giusti dell'AT. Un'atmosfera luminosa si sprigiona da tutto il salmo, una luminosità che emana da Dio e che si riflette nell'anima di chi prega e la trasforma per un contatto sempre più intenso con lui.

**(s. Rinaudo la "I Salmi, la preghiera di Cristo e della Chiesa")**

Al centro del Salmo si snoda la processione del pellegrina: egli viene dal lontano nord attraversa la valle libanese della Baka' o qualche altra valle nei pressi di Gerusalemme (letteralmente «la valle di Baka'» significa «la valle del pianto» o delle lacrime, v, 7), avanza di villaggio in villaggio; la pioggia che tutto rinfresca gli sembra un'anticipazione delle gioiose benedizioni che lo avvolgeranno («ammantare» nell'originale) a Sion.

Ed ecco, infatti, alla fine la grande sorpresa, il profilo della città santa, la sede del Dio degli dei. Il viaggio faticoso, simbolo delle sofferenze della vita (si ricordi appunto che *Baka'* in ebraico significa «pianto, lacrime»), si trasfigura come la valle di Baka' sotto la pioggia. All'orizzonte c'è la meta dell'incontro; questo giuoco tra assenza e presenza che è la sostanza di ogni pellegrinaggio a Sion (Sal 122) diventa una parabola della vita intera. La fiducia in Dio, espressa dall'antifona finale («Jhwh degli eserciti, beato l'uomo che in te confida»), l'abbandono in lui, la gioia dell'Intimità con lui sono la notazione con cui il poeta vuole riassumere tutto il suo canto. Il 1° aprile 1903 il beato Charles de Foucauld, evocando le immagini delicate del nostro Salmo, scriveva: «Perditi nel cuore di Cristo: egli è il nostro rifugio, il nostro asilo, la casa del passero, il nido della colomba, la barca di Pietro per attraversare il mare tempestoso». Anche le nostre «valli di Baka'», cioè i nostri itinerari oscuri, si riempiranno di verde e di gioia quando davanti ai nostri occhi si erge la meta della casa di Dio.

Una preghiera della comunità religiosa africana dei nazariti cosi esprime e rielabora i sentimenti del nostro Salmo: «O aquila montana sollevaci con la tua potente ala, noi abbiamo bisogno del tuo scudo, o roccia dei nostri padri! Non abbiamo nessun'altra fortezza se non in te nella quale trovare difesa, noi, tue creature. Noi stiamo davanti a te, o chioccia dolce. Tu non ami ora Gerusalemme. Amaci e difendici come una chioccia! Abiteremo nel tuo regno, o Signore...».

**(G. Ravasi - "I Salmi)**

**Salmo 61 - *Resp. Shalom, shalom, Jerusalem! Shalom, Shalom, Consola i tuoi figli, Shalom***

Solo in Dio trova pace il mio cuore, in lui solo la mia fiducia;

solo Dio è appoggio sicuro, un rifugio nei tempi di prova.

Dove cerchi la pace, o mio cuore, un ancoraggio a non perder speranza?

Quando infuria la tempesta del male cerca Dio e in dono l'avrai!

La mia forza e speranza è Dio, l'ancoraggio e il porto d'approdo;

in lui pongo la mia fiducia, a lui confido gli affanni del cuore.

Sono caduchi i poteri dell'uomo, sono fumo i progetti

e le imprese decantati con grande arroganza; solo Dio da consistenza alla vita.

Solo la Parola rimane in eterno e lo Spirito che la incide nei cuori;

solo Dio è premio e promessa di un compimento oltre la morte.

Solo in Dio trova pace il mio cuore, in lui solo la mia fiducia;

solo Dio è appoggio sicuro, un rifugio nei tempi di prova.

Solo nel santuario del Dio vivente è la luce, la vita, la gioia "beato chi confida" nel Signore, scegliendo la strada della rettitudine. È questa la felicità di quanti, come i sacerdoti del tempio una residenza fissa nella Casa di Dio, godendone l'intimità della pace (perfino gli uccelli che hanno formato i loro nidi nel santuario godono di un privilegio invidiabile). Ma se è beato chi abita nel tempio in modo stabile, anche più beato è chi decide di intraprendere un viaggio di fede verso Gerusalemme. Accade così che, anche nel deserto dell'esistenza quotidiana, i sei giorni del lavoro feriale sono fecondati, illuminati e santificati dall'incontro con Dio nel settimo giorno attraverso la Liturgia e la preghiera. Camminiamo, allora, anche quando siamo nella "valle del pianto", tenendo fisso lo sguardo su quella meta luminosa di pace e di comunione.

**(Giovanni Paolo II)**

**Tutti:** Padre, che conforti il nostro pellegrinaggio terreno assicurandoci che un giorno giungeremo alle tue dolci dimore, ascolta la nostra preghiera, fa' che Gesù diventi

il nostro compagno di viaggio per attraversare serenamente questa valle di dolore. Amen.

**Dal libro dell'Apocalisse 21,10-11.22-26**

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino... Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni**.**

Parola di Dio

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Padre, com'è grande la tua bontà!

Tu fai fiorire il giglio vicino alle spine, il sereno nella tempesta, la gioia nel dolore.

Com'è dolce poter riposare, nella quiete solenne della sera, sul tuo seno che mi schiude l'infinito.

Io camminerò nella tua luce e la Parola mi sosterrà nella vita e nella morte.

Perdona ancora una volta e raccogli tutti nella tua misericordia.

La tua benedizione mi trovi ben disposto, mi renda più fedele alle promesse battesimali e mi restituisca più buono alla vita di ogni giorno e di ogni ora.

Amen

**(Primo Mazzolari)**